

Supino, i carabinieri sequestrano il vetro «con l'immagine di Gesù»

FROSINONE — Ora il «miracolo di Supino» è diventato un affare giudiziario. Ieri mattina all'alba i carabinieri di Frosinone hanno smontato la finestra del casale su cui la settimana scorsa erano apparsi due volti che somigliano all'immagine di Gesù (ma qualcuno ha sostenuto che si tratta di Padre Pio). Il sequestro è stato ordinato dal procuratore della Repubblica Paolo Dell'Anno che ha invitato una commissione giudiziaria per «abusare della credulità popolare» a Vincenzo Tomci, proprietario della «casa del miracolo».



OPPIDO MAMERTINA - Angela Mittica dopo il rilascio

Liberata in Calabria Angela Mittica dopo un conflitto a fuoco

OPPIDO MAMERTINA (Rc) — Angela Mittica la ragazza di 25 anni rapita dall'anonimo sequestratore 135 giorni fa e ritornata a casa. Gli ultimi momenti della sua prigionia sono stati i più drammatici: Giovedì notte, mentre incappucciata veniva trasferita in un'altra prigione, le è scoppiato intorno un inferno all'improvviso (trambusti, urla, spari e fuggi fuggi). Poi un silenzio improvviso e carico di tensioni. Lei si è rannicchiata per terra ed ha aspettato, attraversata dalla sensazione angosciosa di essere rimasta sola in mezzo a un bosco di notte. Finalmente qualcuno le ha strappato il cappuccio che le copriva il volto ed è stata la fine dell'incubo: i carabinieri l'avevano liberata. I militari dell'Arma stavano pattugliando un'ampia zona dell'Aspromonte sopra Delianova, quando si sono imbattuti in un gruppo di cinque persone che si muovevano con cautela nell'oscurità. All'alt il drappello ha risposto aprendo il fuoco: parecchi minuti di intenso conflitto che per fortuna hanno lasciato Angela illesa e i banditi abbandonati. La ragazza è stata liberata. I carabinieri erano convinti di avere intercettato un gruppo di latitanti. Angela, che era vestita da uomo, appena identificata è stata riportata a casa. L'incubo era veramente finito. Figlia del sindaco democristiano di Oppido era stata prelevata dalla sua abitazione il 28 novembre scorso. I malviventi avevano bussato dicendo di dover regalare un capretto al signor sindaco. Ai giornalisti Angela ha detto di essere stata trattata sempre bene. Per la sua restituzione i rapitori avevano chiesto due miliardi, ma non hanno avuto un soldo.

Aids, una proposta di legge della Sinistra indipendente contro ogni discriminazione

ROMA — Aids come malattia. E ciò è terribile. Ma anche Aids come presupposto di discriminazione, persecuzione, ghettizzazione, stigma sociale. E questo, inaccettabile sotto il profilo morale, è inammissibile sul terreno dei diritti civili della persona. Tuttavia è ciò che rischia di accadere e in parte già accade. Per esempio con i militari di leva, per i quali la rilevazione della sola sieropositività anticorpale Hiv è motivo di espulsione dai ranghi e di congedo. Le complicazioni di ordine sociale e psicologico, sono immaginabili. È per questo che il gruppo dei deputati della Sinistra indipendente ha presentato una importante proposta di legge che esclude ogni iniziativa da chiunque intrapresa, somigliante in qualche modo ad una schedatura personale e punisce la divulgazione di notizie relative alla salute dei singoli, sulle quali possa instaurarsi una qualsiasi opera discriminatoria. «In nessun caso — dice la proposta di legge — potranno essere forniti dati e notizie tali da consentire la identificazione della persona assistita» (il che non vuol dire affatto che non si debba procedere da parte delle autorità sanitarie ad una corretta rilevazione epidemiologica). D'altra parte — nessuno può essere sottoposto ad accertamenti ed accertamenti epistemiologici senza il suo consenso e senza essere stato preventivamente e dettagliatamente in-

formato, mentre l'esito delle analisi — che saranno gratuite — deve essere consegnato esclusivamente alla persona che ha chiesto l'analisi. Altre norme importanti sono il divieto ai datori di lavoro pubblici e privati di svolgere indagini, anche a mezzo terzi, per accertare l'eventuale malattia o la sieropositività dei dipendenti, il divieto di dichiarare indodati al servizio militare i giovani che risultassero sieropositivi, il divieto di respingerli dalla scuola, o di negare ad essi l'accesso alla pubblica amministrazione o comunque al lavoro. Infine le sanzioni: reclusione, interdizione dai pubblici uffici, ammende per chi divulghi notizie riservate o attui comportamenti discriminatori. Stefano Rodotà, presidente dei deputati della Sinistra indipendente, e Laura Balbo, presentando la proposta di legge, hanno annunciato anche altre iniziative, parlamentari e no, perché cessi ogni atto coercitivo o punitivo nelle carceri, nelle caserme, altrove. Ne — hanno insistito — può esservi alcuna contraddizione tra la tutela della salute pubblica e il diritto soggettivo alla riservatezza. Nell'incontro, svoltosi a Roma nella sede della Associazione stampa egressa, hanno preso la parola anche Yasmine Ergas, che ha riferito sulla situazione Usa, Donato Greco dell'Istituto di Sanità, Carlo Alberto Ferrucci dell'osservatorio epidemiologico del Lazio, Franco Grillini e Giovanni Dall'Orto, in rappresentanza di associazioni di omosessuali.

Allucinante vicenda di una giovane donna ritenuta colpevole di rapina

Innocente in carcere da 18 mesi I colpevoli si conoscono ma restano liberi

La legge non prevede che per uno stesso reato possano stare in galera più imputati - La Cassazione non ha ancora fissato l'udienza per revisionare la sentenza alla luce della confessione di chi ha compiuto realmente l'aggressione al tabaccaio di Pomigliano d'Arco

Dalla nostra redazione NAPOLI — Innocente, è in carcere da 18 mesi. I colpevoli, invece, anche se uno di loro ha confessato tutto, sono a piede libero. La protagonista di questa storia, Anna Bruno, ha 27 anni ed è madre di quattro figli che ora vivono con la nonna materna, ma potrebbero essere portati via da un momento all'altro in quanto la donna, con la condanna ingiusta ad otto anni di reclusione ha anche perso il diritto ad esercitare la patria potestà. La storia di Anna alle 16 del 21 febbraio 1984 tre ragazzi, due ragazzi ed una donna, entrano in una tabaccheria di via Nazionale delle Puglie, in località Tavernanova, nei pressi di Pomigliano d'Arco, già sulla soglia i due ragazzi estraggono delle pistole e le puntano verso il tabaccaio. Poi uno di loro tenta di spingere la vittima verso uno sgabuzzino. Luigi Pirozzi, la vittima della rapina, oppone resistenza ed uno dei due rapinatori dice all'altro: «Sparagli! Non perde tempo!». Ma questa minaccia invece di convincere la vittima a non fare resistenza, preoccupa ancora di più il tabaccaio. Il tabaccaio, convinto del peggio, estrae la pistola e spara un colpo. Il proiettile raggiunge alla fronte uno dei due giovani, che muore sul colpo. L'altro ragazzo e l'altro complice fuggono via. Il tabaccaio, invece, soccorre la vittima giovanissima e la porta in ospedale. Tutto intorno riportare qualche nome del ragazzo che sarà identificato solo il giorno dopo è morto sul colpo. I carabinieri della compagnia di Pomigliano cominciano le indagini. Nella ta-

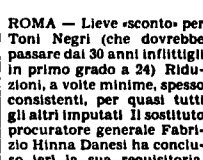
baconeria ci sono ancora per terra le due pistole. Si scopre che sono armi giocattolo. La frase «Sparagli! Non perdere tempo», era dunque solo un bluff. In quelle prime ore il tabaccaio viene posto davanti alle foto segnalate di pregiudicati, uomini e donne, che abitavano nello stesso quartiere della vittima. Davanti a quella di Anna Bruno, l'uomo ha un attimo di indecisione, le sembra la donna che è entrata nella tabaccheria. Luigi Pirozzi detta a verbale: «Mi sembra lei». La vedova di Pirozzi si riconosce di certo. Si cerca Anna Bruno, che non viene rintracciata. Poi sulla base del labile riconoscimento fotografico la donna, sempre irreprensibile, viene rinviata a giudizio. Il 28 febbraio dell'85, senza essere presente, Anna Bruno è condannata (sulla base di questo labile indizio e, forse, perché dei precedenti penali per furto) a otto anni di reclusione e due milioni di multa, con l'aggravante, com'è ovvio, delle pene accessorie. Il processo dura poco, non c'è avvocato di fiducia, quello di ufficio è nominato al volo. Anna Bruno da anni convive con un uomo che all'epoca dei fatti era latitante per rapina e quando i familiari le dicevano che i carabinieri la cercavano pensava che «la rapina della quale volevano parlare» fosse appunto quella del convivente saputo della condanna, si fa in quattro per capire chi erano i colpevoli di quel tragico colpo andato a vuoto e li trova. Uno di loro, incensurato, si dichiara disposto a

confessare, altrettanto fa anche la ragazza — che poi ritratterà — e Anna Bruno è tranquilla. Luisa Palladino e Ciro Cesario si recano in procura, si autodenunciano, vengono svolti degli accertamenti, ma viene eseguita, anche, la sentenza emessa dal tribunale. Nessuno aveva fatto appello e Anna Bruno alla fine dell'85 finisce in carcere. La procedura per riconoscere che lei non è la responsabile della rapina è lunga. I giudici della Cassazione, quelli che l'hanno condannata vogliono vedere chiaro, fissano alcune udienze in camera di consiglio. Ciro Cesario conferma tutto, la ragazza Luisa Palladino, ritratta, ma è proprio il tabaccaio a fargli ogni dubbio riconosce in Luisa Palladino la presunta autrice della rapina. Passano altri mesi e il 27 gennaio di quest'anno il Procuratore generale della Corte di Appello di Napoli ha chiesto alla Cassazione di revisionare il giudizio per poter poi procedere contro i presunti responsabili del colpo (che restano a piede libero visto che per lo stesso reato non possono stare in carcere più colpevoli) e mettere in libertà Anna Bruno, ormai in galera da diciotto mesi, per una rapina che non ha mai commesso. Dal giorno in cui è stata richiesta la revisione del processo sono passati ormai più di due mesi e la Cassazione non ha fissato ancora l'udienza così una innocente continua a rimanere in carcere e due presunti colpevoli, di cui uno reo confessato, fuo-

Processo d'appello «7 aprile»

Per Toni Negri il Pg chiede 24 anni di reclusione

Il rappresentante dell'accusa sollecita riduzioni di pena per quasi tutti gli imputati



Toni Negri

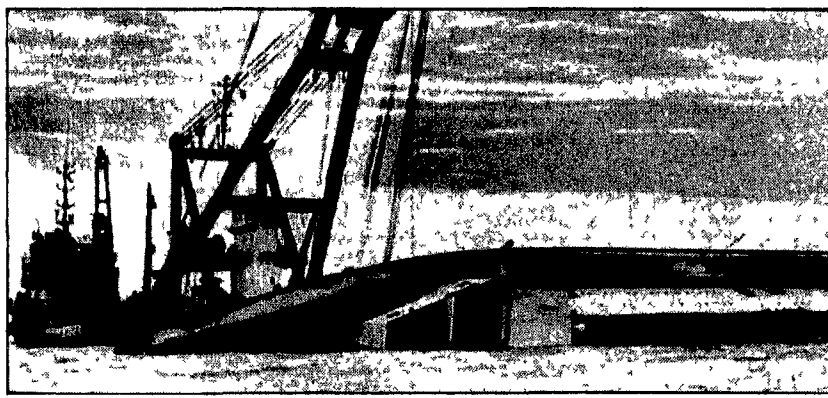
ROMA — Lieve «sconto» per Toni Negri (che dovrebbe passare da 30 anni inffittigli in primo grado a 24). Riduzioni, a volte minime, spesso consistenti, per quasi tutti gli altri imputati. Il sostituto procuratore generale Fabrizio Hinna Danesi ha concluso i lavori della sua requisitoria, protrattasi per quattro giorni, al processo d'appello per il 7 aprile. In complesso l'impianto accusatorio delineato nell'istruttoria e nella sentenza di primo grado non ha subito modifiche di rilievo, fatta eccezione per il sequestro e l'omicidio di Carlo Saronio. Per questi delitti — ha sostenuto il pg — le responsabilità di Negri e di Gianfranco Pancino non sono sufficientemente provate e le stesse dichiarazioni di Giancarlo Fiorini, pur in genere attendibili, non sono in questo caso corroborate da sufficienti riscontri. Pene ridotte, quindi, per i due da 25 a 14 anni di reclusione per l'omicidio di Carlo Saronio, docente padovano, considerato responsabile, oltre che di reati associativi (banda armata ed associazione sovversiva) e di altre imputazioni minori, anche della rapina di Argelato, di cui sarebbe stato il mandante e che si conclude tragicamente con l'uccisione di un brigadiere dei carabinieri, Andrea Lombardi, ed il ferimento di un appuntato. Hinna Danesi ha usato toni molto duri nei confronti del leader di «Autonomia». «Tutte le pagine processuali di lui — parlano di lui e lo fanno in troppo chiara-

mente c'è soltanto l'imbarazzo della scelta per individuare, tra i tanti documenti del processo, quelli che provano il ruolo di primo piano di Negri nell'organizzazione della formazione eversiva e nella progettazione delle singole imprese criminose». «È assurdo parlare nei suoi riguardi — ha ancora detto il pg — di una persecuzione politica del pensiero». «Giustamente — aveva precedentemente affermato il dottor Danesi — la sentenza di primo grado non ha subito modifiche di rilievo, fatta eccezione per il sequestro e l'omicidio di Carlo Saronio. Per questi delitti — ha sostenuto il pg — le responsabilità di Negri e di Gianfranco Pancino non sono sufficientemente provate e le stesse dichiarazioni di Giancarlo Fiorini, pur in genere attendibili, non sono in questo caso corroborate da sufficienti riscontri. Pene ridotte, quindi, per i due da 25 a 14 anni di reclusione per l'omicidio di Carlo Saronio, docente padovano, considerato responsabile, oltre che di reati associativi (banda armata ed associazione sovversiva) e di altre imputazioni minori, anche della rapina di Argelato, di cui sarebbe stato il mandante e che si conclude tragicamente con l'uccisione di un brigadiere dei carabinieri, Andrea Lombardi, ed il ferimento di un appuntato. Hinna Danesi ha usato toni molto duri nei confronti del leader di «Autonomia». «Tutte le pagine processuali di lui — parlano di lui e lo fanno in troppo chiara-

Il capitano dei sommozzatori racconta

«In fondo alla nave una coppia stretta nell'ultimo bacio»

Sospesi i lavori di recupero sul traghetti della morte - Per ora 172 le vittime



Operazioni di recupero del traghetti britannico affondato a Zeebrugge

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Ancora qualche ora di lavoro, ieri pomeriggio, e poi le squadre addette al recupero delle salme sull'«Herald of Free Enterprise» hanno lasciato il relitto. Quel che si poteva umanamente fare è stato fatto. Restano da ispezionare un ponte inferiore e la stiva, e a fine aprile il traghetti della morte non sarà stato svuotato dell'acqua e della sabbia, rimesso in linea di galleggiamento e rimorchiato in porto, nessuno potrà penetrare laggiù. Si tratta di operazioni lunghe e complesse, che per il momento non possono neppure essere iniziate giacché il mare ha ripreso ad agitarsi e le tempeste. Fino ad allora non si avrà un bilancio definitivo delle vittime. Nei locali del Ponte E, uno di quelli inferiori, infatti, sta rovinosamente e sicuramente dei cadaveri le squadre al lavoro sulla nave li hanno intravisti alla luce delle torce, senza poter far nulla per tirarli fuori. E si teme che altri possono trovarsi nel garage, sulle rampe che salgono dalla stiva o nei locali dell'equipaggio. Una sola cosa è certa, il terribile conto, fermo ieri sera a 172 vittime accertate, salirà ancora. Di quanto, nessuno lo sa.

colleghi britannici e 6 gen-darmi, hanno lavorato fino a ieri sera sul relitto. Il capitano di nave, il secondo in classe Mark Rohart, 37 anni, ha accettato di parlare solo per rendere omaggio — ha detto — ai suoi uomini, «che si sono comportati meravigliosamente». C'è un altro «reporter» qualche brano del suo terribile racconto. «Quando siamo dovuti avanzare alla luce di una torcia, io sono andato avanti e ai sommozzatori che sembravano estere ho detto: «Dai, venite non abbiate paura». Ho liberato un primo corpo, il più facile da raggiungere. Dietro, i cadaveri erano ammucchiati tra le pareti contorte, deve essere stato un effetto della tempesta che si è scatenata dopo il naufragio. Che fare, se non mettersi al lavoro? «I volti dei morti erano neri. Non per la decomposizione, ma causa della sabbia fangosa e sporca. Allora, per permettere ai gen-darmi di fotografarli, li abbiamo asciugati con i guanti. Mettevamo un numero di identificazione su ogni cadavere e poi li infilavamo in sacchi di plastica e quindi in uno dei contenitori che venivano presi dagli uomini della Protezione civile. Questi stavano ancor peggio di noi. Mucchi di corpi da recuperare uno dopo l'altro. Delle donne avevano ancora la borsetta al braccio, orologi fermi alle 22 altri che continuavano a funzionare, un mese dopo.

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities. Columns include city names and temperature ranges. Includes a small map of Italy with weather icons.

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ora essenzialmente controllato da un flusso di correnti atlantiche umide ed instabili che contrastano moderatamente con aria più calda di origine mediterranea. Ne consegue guano condizioni generalizzate di variabilità. IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane la giornata odierna sarà caratterizzata da un frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite. A tratti si potranno avere addensamenti nuvolosi associati a precipitazioni, specie sulle regioni nord orientali e quelle della fascia adriatica. Le schiarite tenderanno a diventare ampie e persistenti sul settore nord occidentale e sulla fascia tirrenica. La temperatura più o meno si manterrà invariata.

Continua l'avaria in Francia nel super reattore nucleare

PARIGI — Ad un ritmo di 300 kg al giorno il sodio sta continuando ad accumularsi tra le due pareti di contenimento del deposito di scorie nucleari del «Superphenix», il reattore nucleare superavanzato che sorge a Creus-Melvill nella Francia meridionale. La fuga di sodio — sostanza che a un'incendio a contatto con l'aria e scoppia a contatto con l'acqua — continua da dieci giorni. I tecnici non sono ancora riusciti ad identificare la causa di questo travaso di sodio. Le tubature ossivate sinora non hanno evidenziato nessuna falla. Ora si cerca con sistemi fotografici e con endoscopi, nel più delicato sistema di tubi che collega il materiale combustibile dal deposito in cui si è verificata l'avaria al cuore del reattore.

Continua l'avaria in Francia nel super reattore nucleare

PARIGI — Ad un ritmo di 300 kg al giorno il sodio sta continuando ad accumularsi tra le due pareti di contenimento del deposito di scorie nucleari del «Superphenix», il reattore nucleare superavanzato che sorge a Creus-Melvill nella Francia meridionale. La fuga di sodio — sostanza che a un'incendio a contatto con l'aria e scoppia a contatto con l'acqua — continua da dieci giorni. I tecnici non sono ancora riusciti ad identificare la causa di questo travaso di sodio. Le tubature ossivate sinora non hanno evidenziato nessuna falla. Ora si cerca con sistemi fotografici e con endoscopi, nel più delicato sistema di tubi che collega il materiale combustibile dal deposito in cui si è verificata l'avaria al cuore del reattore.

Giunto alla terza edizione il premio al miglior diario inedito

«La mia vita è un romanzo» e ora qualcuno lo premia

ROMA — Storie d'amore affidate da mani trepide al segreto del fondo d'un cassetto. Memorie di guerra, testimonianze, qualche volta drammatiche. Vite di operai, casalinghe, maestri, crocerossine, studenti, bambini, giornalisti, contadini, intellettuali, nobilitando, soldati. Volumi su volumi, talvolta dattiloscritti talvolta scritti fitti fitti con calligrafia incerta e l'Italia che ricorda che affida alla carta e alla penna — in una parola al diario — la storia della sua vita. Quella che i giornali non raccontano, quella che non si leggerà nei libri né si vedrà alla televisione. E nata proprio da questa esigenza di dar voce a «senza voce», l'idea di un premio diverso da tutti gli altri premi letterari che ogni anno segnalasse il miglior diario inedito e che quest'anno è arrivato alla terza edizione. Alla sede del premio, il municipio di Pieve Santo Stefano, piccolo paese in provincia di Arezzo, continuano ad arrivare a decine e decine le testimonianze più varie da tutta Italia. I dia-ri verranno letti da una giuria locale, presieduta dal veterinario del paese, che segnalerà ad una giuria nazionale (tra gli altri membri Natalia Ginzburg, Paolo Spriano, Tina Anselmi e Saverio Tutino, il giornalista che ha ideato, voluto e realizzato questa iniziativa assolutamente unica) le dieci opere ritenute migliori. Infine, il 8 settembre la premiazio-

ne. L'opera premiata verrà pubblicata e ricompensata con due milioni. Il tutto consentito anche grazie alla sponsorizzazione della Banca Toscana. È stato così che si è potuto dar voce ai lirici dialoghi del pescatore Antonio Dessi che racconta con una insospettabile vena letteraria, i suoi dieci anni di vita solitaria in mare. È così che esce dalla leggenda familiare lo straordinario diario di Ernst Wumberbrand, ufficiale austriaco che combatte gli italiani durante tutta un'esistenza, da Solferino a Caporetto, è così che vedono la luce le angosce metropolitane di una giovane intellettuale che fa — per caso o malavole — la bidella a Bologna o le lettere segrete che testimoniano i dieci anni di amore di Emilia e Federico, adulteri di cento anni fa. Ma c'è il resto. Tutti quei diari, quelle lettere, quelle memorie che sfuggono — e inevitabile — all'attenzione o all'approzzamento letterario della giuria. Ma ognuna di esse ha egualmente un posto. Un gruppo di volontari pensa a catalogarle, a schedarle, a sistemarle negli scaffali ormai sempre più pieni del municipio di Pieve Santo Stefano. Un immenso archivio, una «banca della memoria» come ama definirlo il suo creatore, Saverio Tutino, che è a disposizione di tutti i lettori, ricercatori, scrittori, studiosi, lettori curiosi.

Sara Sciala